dei diritti individuali, una nuova e sintetica forma di essi.

E tale è il principio, a mio vedere, inspiratore della legge in discussione. Ma se per lui, come per l'onorevole Castagnola, v'è contraddizione, e la vi è anche per noi, io mi felicito di questa contraddizione in quanto che quando verrà in discussione il progetto di legge sulla sicurezza pubblica, noi invocheremo cotesto precedente, e diremo ai governanti: siate coerenti, siate logici; voi che avete portata dinanzi alla Camera la legge riformatrice del carcere preventivo, potete nella vostra mente trovare la stessa convinzione per sostenere il progetto di legge sulla sicurezza pubblica, derogativo dei principii già ammessi e sanciti dietro vostra proposta, col vostro voto.

Ci riserviamo quindi di fare le nostre osservazioni a tempo e luogo.

Intanto permettetemi, onorevoli colleghi, che io, a proposito della legge presente, mi dichiari ministeriale; non che io creda che questa legge risponda completamente o sufficientemente ai principii dai quali parte, e ai quali si inspira. No: io credo che molto di più si possa e si debba fare; la logica della legge deve essere portata a limiti ulteriori, senza che si sconfini oltre le necessità vere e legittime del vasto movimento sociale.

Io mi riservo di proporre nella discussione degli articoli diversi emendamenti, e qualche articolo addizionale, che, a parer mio, svilupperanno a rigore di logica le premesse, deposte come germe fecondo, nello schema in discussione, cioè la custodia dell'imputato, come mezzo di istruttoria, non di afflizione, il sacrifizio della libertà privata nei limiti della legittima necessità sociale, considerato il carcere preventivo come centro di infezione sociale, non mezzo di prevenzione, l'introduzione nel processo inquisitorio dell'elemento defensionale, il quale finirà col trasformarlo e distruggerlo. Tutto ciò è in germe, ma il germe darà i suoi frutti. Intanto io scorgo nel progetto in discussione chiuso e abolito il carcere preventivo pei reati correzionali; chiusa così la scuola del delitto, la scuola della immoralità, come diceva l'onorevole Indelli.

Veggo lasciata alla facoltà dei magistrati l'aprire o no le porte del carcere preventivo agli imputati per titolo criminale. Vi sono le limitazioni a tale facoltà, le eccezioni cioè che si impongono al potere discrezionale dei magistrati come assolute necessità e imperiosi voleri della legge, e qui vedremo quali siano le eccezioni legittime e veramente necessarie; io non le accetto tutte, e credo che la logica della legge debba pure respingerle in grandissima parte. E questo sarà forse uno dei momenti più difficili della nostra discussione.

Io voto sull'esperimentato e retto criterio del ministro proponente:

Qui si parrà la tua nobilitate.

Vedremo se il ministro vorrà essere conseguente su questo terreno, e se sarà logico e conseguente, noi non avremo che a felicitarci per il grandissimo progresso ottenuto nella nostra legislazione.

Ciò detto, non mi resta che a fare appello, non dico a questa parte della Camera (*A sinistra*), nella quale credo che tutti siamo propensi al principio, e saremo anche arrendevoli ad accettare col nostro suffragio il progetto di legge qual è, se non potremo conseguire per ora una più completa riforma, sempre però colla ferma speranza, anzi col proposito di domandare che il Governo debba per l'avvenire, sviluppando sempre più i principii oggi formolati in questa legge, portare la nostra legislazione, se non a quel tipo ideale che la scienza vagheggia, almeno a quel tipo sociale che è conforme alle esigenze ed alle necessità dell'Italia costituita in nazione nel suo momento attuale psicologico ed economico; imperocchè è a questi due moventi che si deve mirare quando un legislatore vuole fare opera utile e giusta.

Mi resta a fare appello a quest'altra parte della Camera. Ma spero che non ne sia di bisogno, dappoichè si tratta di un progetto d'iniziativa ministeriale, quand'anche questa volta risponda al desiderio dell'Opposizione.

Io spero che gli oratori che hanno impugnata la legge non insisteranno nella loro opposizione e vorranno almeno seguirci nel nostro ministerialismo. Così agendo, avremo il conforto e l'onore di recare un notevole progresso nella legislazione del nostro paese. (*Bravo! Bene!*)

MORRONE. Il progetto di legge ha per scopo di arrecare alcune riforme al Codice di procedura penale. È nostro dovere di esaminare se per avventura queste riforme fossero per alterare l'organamento di questo Codice, se per avventura queste riforme fossero intinte in un senso di regressione o meno, se corrispondano ai principii fondamentali sui quali poggia il nostro diritto pubblico, di cui è parte la legislazione penale.

Si è parlato di sospensione, ed io credo di adempiere ad un dovere di manifestare alla Camera il concetto che io ascrivo alle proposte dell'onorevole ministro di grazia e giustizia, e che sgombri la discussione, o almeno sgombri le mie idee da tutto ciò che è estraneo alla disamina. Si è parlato di sospensiva, perchè non ancora è sancito il Codice